Venerdì 6 Gennaio 1893

Udine — Anno XI — N. 5.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI
per l'anno 1893

(ANNO XI)

Doni di circostanza (centenario zoruttiano) agli abbonati d'un anno, che avranno pagato il prezzo d'abbonamento anticipato:

Aggiungendo al prezzo d'abbonamento **quattro lire**, i due volumi di pagine 500 circa ciascuno, delle **Poesie di Pietro Zorutti**, edite dalla tipografia Marco Bardusco, e pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. Franchi a domicilio in Provincia e nel Regno. (Loro costo ordinario, franchi a domicilio, lire 6.50).

Oppure, senza nulla aggiungere, un **ritratto di Pietro Zorutti**, in cornice dorata e sotto cristallo.

Gli **abbonati di un semestre** avranno il medesimo **ritratto di Zorutti** senza cornice, e **un almanacco**.

Gli **abbonati di un trimestre** avranno **un almanacco**.

—

Il **FRIULI** ha sempre una copiosa cronaca provinciale e cittadina, ed è **il Giornale più a buon prezzo della Provincia.** (Anno L. 16, semestre e trimestre in proporzione).

—

Fra breve il Giornale verrà stampato con caratteri affatto nuovi.

I PROVVEDIMENTI
contro l'importazione del cholera in Italia

Nei giorni scorsi il Direttore della Sanità Pubblica, *comm. prof.* Pagliani, ha publicato il resoconto ufficiale circa i fatti principali riguardanti l'igiene e la sanità publica nel Regno, nell'anno 1892.

Da quell'importante documento stralciamo le informazioni dei provvedimenti adottati dal Governo per combattere l'importazione dell'epidemia cholerica in Italia

* * *

Il lavoro più importante, scrive il comm. dott. Pagliani, compiuto dal Ministero in fatto di sanità publica dal giugno in poi, tocca alla difesa contro l'importazione del cholera in paese.

In pochi mesi dall'Asia la temuta epidemia invase quasi tutta Europa, diffondendosi in Russia, Germania, Francia, Belgio, Olanda ed in Austria Ungheria, e se non dappertutto si manifestò così micidiale come in Amburgo, fu però, dove prese sviluppo, molto persistente.

Il primo pensiero avrebbe potuto essere per noi quello di *seguire* l'esempio di nazioni come la Turchia e la Spagna, *le quali si chiusero in una cerchia* di paura, stabilendo cordoni sanitari e osservazioni per la via di terra, e lunghe quarentene per la *via di mare*, come altre volte si era pure fatto in Italia.

Ma tale sistema di difesa era da noi ormai condannato, oltrechè per ragioni scientifiche, anche per *la* lunga e dolorosa, quanto costosa, esperienza fattane negli anni passati.

Tentativi in tal senso ripetuti del *resto* anche *in quest'anno da* alcune delle nazioni invase dall'epidemia, hanno sempre meglio assodato che tali misure non valgono guari a salvaguardare le *popolazioni* dalla malattia, mentre ne impacciano o distruggono ogni vita commerciale.

* * *

Ci siamo perciò attenuti senz'altro ai più rigorosi criteri scientifici nella materia, già seguiti con ottimo risultato nel 1887 e riconosciuti pure adatti dall'onorevole consesso sanitario, applicandoli con tutta quella oculatezza economica che esigeva il nostro bilancio e con tutto il maggior rispetto ai bisogni del libero scambio di persone e di cose fra la nostra e le nazioni vicine, fonte essenzialissima per noi di ricchezza e di benessere.

Abbiamo stabilito anzitutto per massima di non lasciare entrare in paese nulla di materiali sucidi, da lasciarci anche lontanamente sospettare poter portare germi del morbo. Si è impedita quindi l'introduzione da luoghi infetti degli stracci e degli effetti di uso personale o domestico usati, destinati al commercio, e si sono sottoposti ad efficace disinfenzione quegli altri oggetti sucidi di uso privato, pure sospetti, che i viaggiatori o gli operai immigranti portassero con sè nel passare pei nostri confini.

Nell'applicazione della prima disposizione si stimò doveroso di mantenere molto rigore, perchè il pericolo è più grave del danno, del *resto* temporaneo, che qualche industria ne risente. Nella seconda si usò e si usa tuttavia rigore solo quando si tratta di oggetti sudici dai quali si deve ragionevolmente temere l'importazione di germi infettivi. In buona parte questo importante compito fu affidato, con *provvedimento* non ancora per lo innanzi sperimentato, sia per ragione di sicurezza, che di economia, alle dogane, le quali lo eseguirono colla maggiore esattezza ad ogni posto di entrata nel paese, anche ai più alti passi delle nostre Alpi.

* * *

Furono oltre 30,000 gli operai di ritorno da' paesi infetti, a cui si applicò questa misura sanitaria, senza loro danno alcuno e con poco loro disagio, e il risultato può ben dirsi soddisfacentissimo, poichè non solo non si ebbe per essi introduzione di germi colerici, ma si rimarcò in quest'anno pure una grande *diminuzione nelle altre malattie infettive*, solite a manifestarsi più gravi in alcune provincie di confine dopo il ritorno di quel gran numero di operai, specie dall'Austria-Ungheria.

In tutti i posti meno frequentati del *confine* si applicarono soltanto le disinfezioni con soluzioni di sublimato corrosivo al 2 00|00, addizionate di 5 00|00 di acido cloridrico; dove invece il movimento degli immigranti si doveva aspettare maggiore, come alle stazioni ferroviarie di **Pontebba, Udine,** Ventimiglia e *Bardonecchia, si* impiantarono pure apparecchi a disinfezione col vapore, che specialmente nelle prime tre d'esse ebbero funzionare molto attivamente.

A Pontebba, a **Udine** e a Chiasso, si dispose pure per una speciale vigilanza medica nelle stazioni di arrivo, vigilanza che non difettò del resto per tutti gli altri passi del confine per il buon volere degli ufficiali sanitari locali.

* * *

Non si stimò conveniente dare altre noie ai viaggiatori, sottoponendoli ad osservazioni. La quantità di persone che arriva in Italia o vi transita passando le Alpi nella stagione estiva ed autunnale, sale a molte diecine di migliaia; arrestare tutta questa popolazione ai confini, anche per pochi giorni, voleva dire dissuaderne una gran parte, e quella che più ne importa, poichè arricchisce le nostre stazioni montanine estive, dal venire da noi, e mettere in pericolo la salute di quelle che non possono fare a meno di entrare. L'ordinamento, benchè non completo ancora, del servizio sanitario nostro, ci permetteva di fidarci abbastanza nella scrupolosa vigilanza e pronta azione delle nostre autorità, coadiuvate da esperti e bravi medici, perchè non sfuggisse alcun caso della malattia, qualora si manifestasse in qualcuno degli arrivati, e perchè se disgraziatamente si fosse ciò verificato, si fosse ottenuto di soffocarne il germe.

* * *

Agendo così nel doppio interesse umanitario ed economico, possiamo dire di essere stati nel vero. Per mezzo degli effetti suscettibili di inquinazione importati in paese in quantità certo *grandissime*, convenientemente disinfettati, non si ebbe indizio alcuno di introduzione di germi della malattia. Fra le diecine di migliaia di persone, venute da Stati colpiti dal morbo, una sola ne venne fino a Capri malata: ma valse appunto a provare in modo indiscutibile l'efficacia dei provvedimenti prontamente e saviamente applicati. L'isola non fu bloccata: i suoi abitanti non subirono vessazioni, i villeggianti non ebbero ragioni di allarmi; non avvenne il più piccolo disordine. Con qualche aiuto pecuniario e con energiche e precise *disposizioni delle* autorità governative, i signori medici locali, diretti dal medico provinciale di Napoli, presero a cura la salute di quella popolazione, e il germe della epidemia, ivi importato, fu rapidamente e sicuramente soffocato.

E sempre in quest'ordine di idee non ci siamo più *recentemente* troppo allarmati per i casi che si sono sviluppati così presso di noi al sud della Francia: anche per questo pericolo si erano preparate difese razionali senza danni pel movimento commerciale.

* * *

Quanto alle vie di mare, che pure offrivano grandi ragioni di timore perchè le coste del Mar Nero e quelle della Manica, del Mare del Nord e del Baltico, erano più o meno infette, le successive ordinanze emanate dal Ministero dell'interno fra il 7 luglio e il 26 ottobre, provano come, man mano se ne riconoscesse il bisogno, si applicava il sistema di assicurarci sopratutto che nulla di inquinato *fosse* importato in paese da luoghi infetti o sospetti, col fare eseguire le visite delle persone e le disinfezioni degli effetti d'uso personale e domestico *nei porti dello* Stato, quando il pericolo fosse meno grave, o nelle nostre stazioni sanitarie principali quando le provenienze fossero più direttamente temibili.

Furono 21 le navi inviate all'Asinara fra il 1. agosto e il 30 novembre. La prima il 1. agosto portava un malato di febbre gialla, che fu curato nell'ospedale della stazione sanitaria stessa; altre tre navi, il 3 agosto, 24 settembre e 21 novembre avevano a bordo casi sospetti di cholera, che furono pure sbarcati e curati nell'ospedale stesso; le altre navi subirono soltanto una rigorosa disinfezione in ragione della loro provenienza da luoghi dove la malattia era dichiarata.

La misura di *far* passare in questo secondo caso le navi nelle stazioni sanitarie per subirvi la visita e la disinfezione, aveva per ragione la maggior facilità di seguire così le condizioni sanitarie della nave stessa e di farne una più completa pulizia.

* * *

Quando l'estendersi della malattia nel sud della Francia e nell'Austria-Ungheria, lasciò temere meno facile la difesa dall'introduzione *dei suoi germi* in paese, fu pubblicata una circolare a tutte le autorità politiche e sanitarie del Regno, contenente disposizioni ed istruzioni per coordinare in conformità ai principii scientifici la difesa locale contro la diffusione nei Comuni del *morbo, ove si fosse importato.* Tale circolare è ispirata ai criteri di quella pubblicata d'urgenza dalla Direzione di sanità pubblica l'8 agosto 1887 e che aveva pure avuta poi l'approvazione dell'autorevole consesso sanitario. La stessa circolare fu a suo tempo comunicata a tutti i membri del *Consiglio.*

Il concentramento delle truppe russe alla frontiera europea.

Telegrafano da Pietroburgo in data di ieri alla *Sera*:

Vi *confermo* che tre divisioni di fanteria saranno trasportate dal Caucaso ai territori militari di Kiew e di Wilna. Queste divisioni sono la ventesima, la ventunesima e la quarantesima delle truppe ciscaucasiane. Le tre divisioni formeranno con la divisione trentottesima i corpi d'armata XIX° *e* XX°. Così il numero dei corpi d'armata russi accampati verso l'Europa, comprese le guardie ed i granatieri, è di ventidue.

Nel computo non sono compresi i *tiragliatori* e la riserva.

Nel *Caucaso* restano la divisone dei granatieri e la trentanovesima divisione di fanteria; inoltre le truppe mussulmane di nuova formazione. Si teme che pel trasporto delle truppe della regione ciscaucasiana alla frontiera europea, il cholera abbia ad aumentare.

Giornalismo in trono

Guglielmo II, due *o tre anni fa*, fece stupire tutti i suoi contemporanei dicendo che, se non fosse stato imperatore, avrebbe fatto volentieri il giornalista.

Ed un po' di giornalismo lo ha fatto anche lui polemizzando nel *Reichsanzeiger* fino con quei *figuri*, il *cui nome* più pulito è ancora il titolo d'una commedia di Alessandro Dumas figlio.

Il giornalismo, più intenzionale che reale *veramente*, di Guglielmo II, non ha contribuito poco a farlo definire l'imperatore *fin de siècle*.

Orbene, tutte le fini di secoli sempre si rassomigliano.

La fine del secolo scorso ha avuto un rappresentante della stampa sul trono di *tutte le Russie*, in quella Caterina II che fu tanto amica dei letterati, degli enciclopedisti e dei galanti cortigiani.

Nella primavera del 1783 cominciò le sue pubblicazioni il « Compagno degli amici della lingua russa », una rivista la cui collaboratrice più *importante* era nientemeno che la Semiramide di quel Nord, donde a un secolo di distanza aspettano ancora la luce i francesi.

Il *Figaro* pubblica un lungo articolo sugli articoli dell'imperatrice Caterina II nel « Compagno ».

Noi ci contenteremo di *riferire* qualche tratto dell'ultimo articolo di Caterina II: del suo testamento giornalistico.

C'è parecchio da *imparare* anche ad un secolo di distanza.

« Bisogna preferire sempre le espressioni brevi e chiare, a quelle lunghe e diffuse.

« Non ispirare mai la noia, e più di tutto non cercare di dimostrarsi spiritosi fuori di proposito.

« Non adoperare le gruccie quando bastano le gambe, vale a dire non servirsi di parole pompose e gonfie dove le parole semplici possono figurare con più utilità, dignità e diletto.

« È desiderabile che l'autore non si metta in mostra, e che non si deva pensare più a lui che al suo lavoro. È bene che non lo si veda muoversi. Basta sentirlo parlare. »

UN ORRIBILE ASSASSINIO

Ieri a mezzogiorno a Forlì venne orribilmente assassinato Federico Baroni nel suo negozio di drogheria situato nella piazza centrale. Era un vecchio ottantenne. Il capo rimase sfracellato da colpi di arma tagliente; si suppone che l'autore dell'orrendo assassinio *sia* un giovane calzolaio, che pare sia stato veduto fuggire insanguinato.

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

PRIMI SGOMENTI

« Alzai la testa: egli era pallido. Ritirai con non lieve sforzo la mano ed allora egli susurrò al mio orecchio: — Quando vieni al *confessionale*, ripeti questa formola: *Sedes sapientiæ.* — Indi si dileguò come lo spirito della leggenda.

« Turbata, affranta lo seguii dello sguardo, rabbrividendo nel triste silenzio che regnava tutt'all'intorno. Una mano *di* gelo afferrò la mia. Era la conversa che, sempre a quell'ora, portava in giro la sua innocua pazzia.... fantasma meno sinistro dell'altro che m'aveva lasciato. La pazza sogghignando allungò le braccia per stringermi a sè, ed esclamò malignamente: — Ah! Ah! ero là io.... ci sarò sempre, sempre. Ah! Ah! »

« Restai di sasso; poi di corsa raggiunsi le compagne, innocente sì, ma già sgomenta della vita. »

« Questi fatti così semplici, » esclamai io, « hanno la potenza di farmi sudar freddo. V'assicuro, figlia mia, che certi racconti *complicatissimi non mi hanno* così sconvolto, come la pittura di quel prete e di quella conversa.... sì, si tenetele a casa attaccate alle gonnelle le vostre bimbe. E così.... avete ripetuto il « Sedes sapientiae? »

« Oh! no. Anzi, la prima volta che m'appressai al confessionale, mi guardai bene di farmi conoscere. Egli pareva stanco, io addimostravo fretta. Lo vedevo benissimo, dai forellini della grata; vedevo il suo profilo, le bianche mani abbandonate sulle ginocchia, mani da ricca signora disoccupata. Pure non ebbi *fortuna!* Il *confessore* corrugò le ciglia, si volse di scatto verso di me e disse con voce soffocata: — Vi riconosco... Sedes sapientiae! — Tacque due minuti pensieroso, torvo: poi i suoi sguardi si accesero, le sue labbra tremarono.... io chiusi gli occhi, quasi avessi dovuto piombare in una *voragine* ed ascoltai! »

« Diavolo!.... cosa vi disse? »

« Non saprei davvero ripetere esattamente le sue frasi. Parlò delle coscienze restie al bene, parlò dell'amor divino, dell'accordo delle anime, di *mistiche* dolcezze. Descrisse l'annientamento dell'estasi, l'oblio di sè stessi del mondo. Innalzò la donna fino a proclamarla dea e finì per obbligarla schiava dell'uomo che saprebbe soggiogare la di lei volontà. Quando rividi la blanda luce dei ceri rischiarar l'altare della Vergine, chinai il capo arrossendo.... quando vidi il prete uscire dal suo buio nascondiglio non seppi a meno di volgermi al Signore: — Tu sei giusto, o mio *Dio*; quello lì è ladro di anime.... egli te le contende! No..... non credo a lui, di fuori c'è il sole, la natura selvaggia, i bei monti; nell'interno delle famiglie regnano le sane amicizie, i dolci affetti. Qui vi è solitudine, il freddo di una tomba ».

Da quell'indiavolato interruttore ch'*io* sono, aggiunsi una sfuriata meno poetica dell'amica, ma piena di buon senso, io credo.

« Sì, Ernesta, » esclamai, « voi siete nata ad essere una donna per bene, ed avete reagito contro la devozione morbosa che voleva appestare l'anima vostra. Comprendo finalmente come la donna sia in pericolo nelle tetre fortezze che si chiamano conventi, fra gl'incensi ed i *confessionali.* I giovani germogli intisichiti non possono dare che frutta guaste e... infelice chi le coglie!... Ma... ditemi *Ernesta,* » aggiunsi impaziente, « come avete potuto liberarvi da quella persecuzione? »

« A lungo andare, » ella prosegui, « trovandomi sempre rigida, impenetrabile, *mutò* tattica e *mi* trattò severamente. Incontravo di quando in quando nei corridoi quello sguardo d'acciaio, lo vedevo scuotere il capo con un moto di sprezzo sarcastico. Se cadevo malata, la conversa s'intrametteva tra noi colla sua calzetta: infine arrivai a diciott'anni conservandomi ribelle, *respingendo sempre* l'ipocrita consolazione di quelle parole codarde. Ma... »

« Ma!... cosa c'è d'altro? Qui non la si finisce più, » esclamai irritato.

« Purtroppo, prima di lasciare il collegio passai un'ora angosciosa. C'era l'abitudine, *là dentro, che* un'allieva prima di varcare le soglie del convento, dovesse rinchiudersi col confessore che l'avrebbe iniziata ai pericoli, alle lotte di questo mondo. Immaginate, amico, la povera Ernesta, in un camerino, a quattr'occhi col confessore! Ero pallidissima, ma decisa a *non* voler intender nulla... ed egli, mi lesse in cuore. Si avvicinò a me, ed esclamò: — Così l'anima vostra m'è sfuggita, così venne ricambiata la mia premura! Vi trovo sempre tremante dinanzi a me, quasi fossi un reo. Ebbi torto ad amare un'anima che mi *venne confidata? Ed io*... vi amavo, sì, vi amavo, così intelligente, così delicata! Oh! se aveste capito a quali immense dolcezze avete rinunciato! Invece, nel momento della preghiera, non un'estasi per voi; chissà dove eravate colla mente, nell'ora che il servo di Dio faceva echeggiare la sua parola al vostro orecchio! *Forse là in quel mondo* dove andate adesso? là fra quegli stolti che vi lanceranno a piene mani disinganni e dolori? Ah! ricordatelo il vostro confessore! Egli vi amava, vi rassomigliava a quelle vergini dall'occhio appassionato, che ottengono da Dio ogni sorta di favori. —

« Un mio movimento d'impazienza lo arrestò nella foga del dire; allora il prete diede un guizzo, parve concentrarsi tutto nell'ira ed avvicinandosi a me senza toccarmi continuò:

« — Andate adunque nel vostro mondo, con la vostra squisita sensibilità, con la vostra figurina gentile e con l'occhio di fuoco. Andate! Io vi dico, — e pareva volesse scagliarmi una maledizione, — che, d'indole proclive alle tristi fantasie come siete, non gusterete mai la felicità. L'avete respinta qui e non l'avrete altrove. — »

Così ci lasciammo. Io rividi la luce con l'anima sconvolta, ma libera, ed inneggiai alla bellezza del creato, all'amore, alla pace.

Nanni

FINE.

SOTTERRATO VIVO!...

Scrivono da Parigi 3:

Un caso di letargia straordinaria s'è verificato in questi giorni a Saint-Gatien-des-Bois.

Certo Felice Daubenesque, ventenne, trovavasi a letto per febbre tifoidea. Giovedì il dottore curante *constatò* il suo decesso e si provvide per la sepoltura.

All'ora indicata il funerale ebbe luogo. Ma il morto fu provvisoriamente sotterrato in un angolo del Cimitero, perchè gli operai muratori non avevano ancora terminata la tomba che la famiglia, piuttosto agiata, gli aveva decretata.

Due giorni dopo dissotterrarono il Felice Daubenesque, e siccome era quasi notte e la tomba non era tutt'affatto ultimata, decisero di lasciarlo ancora una notte nella vicina chiesuola che serviva pure da casa mortuaria.

I parenti e gli amici però vollero vegliarlo. Verso mezzanotte sentirono la cassa muoversi. Spaventati l'aprirono, e trovarono il morto che... si svegliava! La letargia era finita e, grazie alla lentezza dei muratori, Felice Daubenesque la scappò proprio bella. Ora è in via di guarigione.

I NICHILISTI RUSSI

Si ha notizia di gravissimi fatti che sarebbero avvenuti in Russia, e che rivelano una terribile recrudescenza dell'elemento nichilista.

L'assassinio del luogotenente colonnello Davidof a Paltawa, è evidentemente di carattere nichilista. Oltre a ciò i numerosi arresti praticati a Pietroburgo e a Odessa hanno messo l'autorità sulle tracce di un complotto contro la vita dello Czar.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonozef, ha indirizzato ad Alessandro III un memoriale in cui espone che l'alleanza colla Francia, nazione atea e regicida, ha prodotto il risveglio dello spirito rivoluzionario in Russia.

LO SCANDALO DI ROMA

IL FIGLIO DI UN BANCHIERE che barava al giuoco

Un grave scandalo è avvenuto nelle sale di uno dei più noti ed aristocratici Circoli della Capitale.

Il figlio di un noto banchiere romano, frequentava detto circolo, dove faceva un gioco brillantissimo, vincendo enormi somme.

Queste vincite consecutive incominciarono a destare dei sospetti nei soci, e da un mese si stava sorvegliando il supposto baro. La sera di lunedì questi si mise a giuocare ad un tavolo di *whist olandese* e un membro del circolo, che è anche deputato al parlamento, gli si pose vicino.

La partita procedeva con freddezza e apparente regolarità, quando ad un certo momento il figlio del banchiere si tradì con un gesto che non riuscì di una sufficiente lestezza.

Il deputato che lo teneva d'occhio si alzò di scatto gridando «Fermo!», e afferrandolo per braccio. Sotto un pacco di biglietti di Banca si scoprì che aveva nascosto una carta.

Il giuocatore volle protestare adducendo delle magre scuse, ma tutti i presenti insorsero contro di lui gridando:

— Fuori! fuori!

Le sale del circolo erano in quel momento affollate di deputati e dei personaggi più conosciuti dell'aristocrazia romana.

— Voglio soddisfazione! — urla il giocatore, pallido e tremante.

— Ma che soddisfazione! Ti cacciamo fuori! Va fuori! Ladro!

Qui incominciò una specie di colluttazione fra il giuocatore scoperto e i suoi compagni. Si scambiarono qualche pugno.

Finalmente il figlio del banchiere cadde spossato su di una poltrona, mettendosi a piangere disperatamente e protestando la sua innocenza.

Venne accompagnato a casa da un amico intimo, il quale assicura che lo lasciò in uno stato tale che pareva impazzito.

Egli era alla vigilia di partire per l'Egitto, per un viaggio di istruzione.

Si ritiene che in seguito a questo scandalo egli sarà costretto a lasciare definitivamente l'Italia.

GRAVE INCENDIO A PALERMO

Mercoledì notte in piazza Castello a Palermo prese fuoco un vasto magazzino di legname, limitrofo al forte di Castellamare, ove trovasi un'importante polveriera.

L'energia e la solerzia dei pompieri e degli artiglieri, circoscrivendo l'incendio, scongiurarono un grande pericolo.

Una figura romantica che scompare

I giornali di Sardegna ci fanno sapere che è morta in questi giorni, a Bornova, Maria de Irgoli, che per le sue bellezze e amorose gesta, rese un tempo celebre il paesello di Rebecou.

Fra le altre avventure della sua vita romanzesca, essa contava pure un periodo non breve di latitanza, poichè, essendo stata imputata di furto, si era data a batter la campagna, vestita d'abiti virili, ed armata di fucile che essa maneggiava come un franco cacciatore.

Negli ultimi anni, stanca delle lunghe dimore fatte in tutte le carceri della provincia, e di aver espiato o fatto espiare ai suoi amanti le generose imprese, avea preso il riposo, e si era ridotta a vivere, oscura e tranquilla, all'ombra del natìo campanile di Rebecou.

Adesso questa singolare eroina — degna di inspirare la musa di Schiller — è morta.

Rendiamole i dovuti onori. È tutta un'epoca — epoca di sogni, di fantasticherie, di illusioni, di speranze — che è sepolta con lei!

Il monumento di Garibaldi a Nizza innanzi al Tribunale civile

Scrivono da Nizza in data 2 corrente:

Una causa di carattere internazionale ed assai sintomatica verrà discussa dopo domani davanti al nostro Tribunale civile.

Nel 1882, morto Garibaldi, il Municipio di Nizza deliberava di fargli un monumento ed aprì un concorso fra artisti francesi ed italiani: la Commissione aggiudicatrice si radunò, ed un apposito giurì scelse il progetto dello scultore torinese Trabucco, quegli stesso che ottenne il terzo premio nel gran concorso pel monumento a V. E. in Roma; ed il Consiglio comunale in base al verdetto del giurì autorizzò il sindaco a trattare le particolarità secondarie col Trabucco.

Ma ecco che il vento cambia: sale al potere un partito ostile all'Italia, e con una serie di cavilli il Consiglio apre un nuovo concorso affidando il monumento ad un artista francese.

Allora il Trabucco citò per i danni il Municipio, ma il Tribunale di Nizza non trovò mai dal 1887 ad oggi il tempo per fissare la discussione.

Bisognò ricorrere alle vie diplomatiche, e finalmente si potè a stento ottenere che la causa venisse chiamata dopo domani.

L'aspettazione in Nizza è vivissima, e si spera che il partito non c'entri e che i tribunali francesi facciano della giustizia e non della politica.

Le ragioni del Trabucco saranno sostenute dall'on. Villa e dal prof. avv. Cogliolo.

Vi terrò informati dell'esito.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1294). Viene stabilita una tregua di un mese tra Girardo da Camino e il patriarca Raimondo Della Torre.

×

Un pensiero al giorno.

La sola cosa che senza l'uso delle strette di mano, è la mancanza di ogni significato nelle medesime. Se si potesse per un *solo momento essere sospettati* di aver dato con convinzione la terza parte delle strette di mano che si distribuiscono senza pensarci, si sarebbe per sempre disonorati.

×

La sfinge. Sciarada.

Hanno il *primo* ed uomo e donna,
Questa un sol, quello ne ha due;
L'altro fa donna e madonna
Della pecora, e del bue;
Raro è il *tutto*; d'or va cinto;
Come l'iri è variopinto.

Spieg. della sciarada precedente.

ACQA-DE-MIA

×

Per finire.

Tapinetti domanda:

— Che male ha Pantolini?

— Una febbre tifoidea.

— Malattia terribile, amici miei! O se ne muore, o si resta imbecilli!

— E come lo sapete?

— L'ho avuta anch'io.... e non son morto! *Penna e Forbici*

DALLA PROVINCIA

Infanticidio

A Ragogna (San Daniele) l'altro ieri veniva uccisa mediante soffocamento la bambina Assunta Maria Colle di Luigi di giorni 4.

I reali carabinieri arrestarono quale colpevole la madre della bambina stessa, certa Rosalia Levantino d'anni 33 casalinga di detto luogo.

Una corrispondenza da Cividale giuntaci troppo tardi questa mattina, dobbiamo rimandarla a domani.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo

L'apertura della linea

Come venne già preannunciato, il 12 del corrente mese (salvo sempre l'approvazione del ministero) si aprirà al pubblico la nuova linea ferroviaria Casarsa-Spilimbergo. Si conferma che non si faranno feste inaugurali per parte del Governo e della Rete Adriatica, e solo qualche piccola festa farà qualche paese ove transiterà il primo treno passeggeri.

Le corse sulla nuova linea sarebbero, per ora, quattro: due in partenza da Casarsa e due in partenza da Spilimbergo. Il servizio della *Corriera* faceva tre corse al giorno in andata e tre in ritorno: perciò dai Comuni posti lungo quella linea si vorrebbero chiedere tre coppie di corse all'amministrazione ferroviaria.

L'operosità del Comizio Agrario di Cividale

Diamo un sunto della relazione dell'operato del Comizio Agrario di Cividale durante l'anno 1892, sotto la presidenza del benemerito cav. dott. Marzio de Portis. Detta relazione venne approvata dall'assemblea nella seduta del 18 dicembre p. p.

Il bilancio si chiuse con un attivo di lire 2677.76 e un passivo di lire 2045.88, quindi con una maggiore attività di lire 631.88, delle quali lire 479.18 in cassa.

I soci alla fine dell'anno erano 55 con 58 azioni, e fra questi soci figuravano 11 Comuni.

La presidenza provvide perchè senza aggravio del bilancio vi fossero a disposizione dei soci parecchi giornali agricoli; e per la pubblicazione degli atti del Comizio si valse del periodico locale il *Forumjulii*, verso la sola spesa dell'abbonamento.

Anche nell'inverno 1891-92 il Comizio attivò la scuola serale agricola, con buon risultato, ed il Ministero diede il sussidio di lire 250, come negli anni antecedenti. Undici scuole rurali fruirono pure dell'insegnamento agrario per cura del Comizio.

Con piccolo sussidio del Governo fece tenere dodici conferenze dai prof. Viglietto e Grassi, in sei Comuni.

Concorse all'Esposizione di Palermo con un campionario forestale, ed una raccolta di pietre di quelle cave.

Promosse da parte del Governo misure difensive contro la minacciata invasione della filossera.

Circa trenta soci, accompagnati dal presidente e dal vicepresidente, visitarono la r. scuola di enologia e viticoltura di Conegliano, lo stabilimento bacologico *Pasqualis* di Vittorio, e la fabbrica dei tessuti di gelso-lino del medesimo cav. Pasqualis.

Venne aperto, con l'approvazione del Governo e suo sussidio, un concorso per impianto di viti americane resistenti alla filossera, concorso che si chiuderà nell'anno 1894.

Durante l'anno il Consiglio di Direzione tenne dieci sedute.

La relazione si chiude con ringraziamenti al vicepresidente dott. D. Rubini per le sue proficue prestazioni in ogni ramo dell'attività del Comizio, ed anche perchè si prestò a riordinare l'archivio in unione al segretario della Direzione prof. dott. Augusto Nussi, il quale va pure ringraziato per l'impegno assuntosi dell'esame dei vini, e del seme bachi; ed al nob. Francesco Del Torre per avere sistemata la biblioteca.

In memoria di un bravo agricoltore

Il professore Viglietto ha pubblicato nell'ultimo «Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana» il seguente affettuoso e veritiero cenno necrologico in onore di Antonio Coceani, da noi pure ricordato in queste pagine, quando avvenne la sua morte:

«Il 18 *corr.* moriva a Cividale il perito Antonio Coceani.

«Fu per lungo tempo presidente di quel Comizio agrario, cui tentò imprimere un indirizzo pratico conforme ai bisogni locali.

«Viticoltore, seppe dare uno dei primi e principali esempi di coltura razionale della vite nel suo distretto.

«Parlare con lui di viticoltura, e di agricoltura in genere, era uno dei più graditi argomenti di cui si potesse intrattenerlo.

«Fu compagno dei nostri soci in tutte le escursioni, perchè non aveva nè le avversioni alle novità, nè la folle credenza di saper già abbastanza, che hanno molti vecchi (e talvolta anche i giovani), quando sono arrivati a far qualche cosa che può servire di esempio agli altri.

«Pace, o anima buona!

«Se è vero che chi sveglia buone idee, chi sa fare delle cose utili, chi pianta degli alberi, non muore mai, ma vive nella ricordanza dei superstiti, tu certo sarai frequentemente rammentato dagli agricoltori della nostra Provincia.»

Le gesta degli ignoti. Mediante scalata, ignoti s'introdussero nella stanza da lotto di Giuseppe Paolini in Moimacco (Cividale) e le derubarono di L. 35 in biglietti di banca e di oggetti d'oro pel valore di L. 35.

Ieri alle ore 10 pom., dopo lunga malattia, cessava di vivere

Giulia Lanfrit

d'anni 24.

La famiglia, dolentissima, ne dà il triste annuncio pregando di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Adorgnano, 6 gennaio 1893.

I funerali seguiranno domani mattina nella Chiesa parrocchiale di Tricesimo.

All'amico e corrispondente G. B. Lanfrit le condoglianze sincere della Redazione del *Friuli*.

CRONACA CITTADINA

L'esposizione e fiera di vini in Udine nel 1893.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, nella sua seduta straordinaria del 24 dicembre pp., udita la relazione della Commissione nominata per riferire intorno alle modalità per una esposizione e fiera di vini da tenersi in Udine nel 1893, ed accettandone le conclusioni, ha deliberato:

«La esposizione fiera di vini e prodotti distillati della Provincia, votata nella seduta del giorno 3 dicembre, avrà luogo in Udine nel mese di aprile 1893.

La Presidenza è incaricata:

a) di nominare un Comitato esecutivo, con raccomandazione che in quella circostanza sia tenuto anche un Congresso intorno alla viticoltura ed all'enologia friulana;

b) di chiedere il concorso pecuniario del Governo, della locale *Camera* di commercio, e di altri enti morali.

Al Comitato viene accordata la somma di lire 1000 per le spese occorrenti.»

Per le visite alle scuole. Il Ministero della Istruzione Pubblica ha messo a disposizione del Prefetto di Udine lire 2950, per le visite alle scuole elementari.

Chiamata sotto le armi. È imminente la chiamata sotto le armi degli iscritti alla prima categoria della classe 1872, e dei militari della classe 1871, rimasti a disposizione del Governo. I chiamati resteranno poco tempo nei distretti; arriveranno ai reggimenti nei primi giorni del marzo p. v.

Per gli studenti. L'on. Martini con una sua circolare istituisce la *pagella* obbligatoria per ogni singolo studente degli Istituti tecnici e nautici. Adottando la *pagella* si diminuiscono le tasse di bollo, abolendosi il libretto scolastico, la carta d'iscrizione, il certificato d'ammissione al primo corso, e i certificati di promozione o licenza.

Monsignor Berengo patriarca di Venezia. Il corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia* telegrafa a quel giornale in data di ieri sera:

«Assicurasi formalmente la nomina del nostro arcivescovo Berengo a patriarca di Venezia. Controversie uppianabili ritardano la proclamazione».

Notiamo che di questa notizia data ieri anche da un giornale cittadino, l'organo della curia ieri non faceva cenno; ma del resto sembra che sia esatta, e che finalmente dopo lunghe esitanze monsignor Berengo siasi indotto ad accettare la destinazione alla sede patriarcale di Venezia.

Conferenza. Oggi sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *Nevrosi antica e Nevrosi moderna*, dal dott. cav. Fabio Celotti.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

Per l'albero di Natale. L'«Associazione commerciale ed industriale del Friuli» ci comunica il settimo elenco degli offerenti per l'albero di Natale:

Fratelli Malagnini, chilogrammi 25 fagiuoli (seconda offerta); Ronzoni Italico, lire 3; fratelli Braidotti, ventiquattro corpetti e sei mutande cotone; Mason Enrico, sette sciarpe e due sciallotti di lana (seconda offerta); Verza e Bravi, ventidue paja calze e otto paja scarpe per bambini (seconda offerta); Tiziano D'Orlando, quattro gilè e quattro giacche per uomo; Cristofoli Pietro, tre corpetti di cotone e uno di lana, sei cuffie per bambini e sette scialetti di lana; Manganotti Antonio, lire 5; Merzagora Giovanni, 10 (seconda offerta); Kechler cav. Carlo, 50; Gaspardis Paolo, 20; Alessio Jacuzzi, 5; ditta Angelo Peressini, 5; Corradina Michielo 5.

In Alto. L'ultimo numero di questa pregevolissima cronaca bimestrale della «Società Alpina Friulana» contiene i seguenti scritti:

Programmi di gite — Inaugurazione del Ricovero militare *Regina Margherita* a Sella la Buja. *E Pico* — Nel gruppo del Coglians, *A. Ferrucci* — Escursione nel gruppo del Coglians e salita al M. Floriz, *ing. G. Bearzi* — Nelle Alpi Pennine, *A. Seppenhofer* — Parte Ufficiale, Verbali, Avviso ai soci, Biblioteca — Società consorelle — Salita di monti nostri ed a noi vicini — Salite varie — Guide, ricoveri e sentieri — Varietà — Bibliografia — Avvertenze della Redazione.

Circo equestre Zavatta. Oggi si daranno due variate rappresentazioni, una alle ore 3 e l'altra alle 8 pom.

Primi posti cent. **30**, secondi posti cent. **15**; militari non graduati e piccoli ragazzi primi posti cent. **20** e secondi posti cent. **10**.

Municipio di Udine

Imposta sui fabbricati

AVVISO

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ogni giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio, seconda rata al 10 aprile, terza rata al 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

Prima rata al 10 aprile, seconda rata al 10 aprile, terza rata al 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

Prima rata, seconda rata, terza rata e quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre, sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

Prima rata, seconda rata, terza rata, quarta rata, quinta rata e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'intendente di Finanza per gli errori materiali, ed all'intendente stesso o alle Commissioni per la omessa irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, anche quando la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dal Municipio di Udine, addì 1 gennaio 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Pel 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

La lezioni incomineeranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 19 dicembre 1892.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893. *I biglietti* dispensa visite pel capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 caduno presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, M. Bardusco via Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.8	751.9	762.9	754.5
Umido relat.	78	47	65	65
Stato di cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	2
Term. centigr.	—0.4	8.8	1.6	0.0

Temperature (massima 4.6
(minima —2.8
Temperatura minima all'aperto —4.5

Tempo probabile

Venti freschi abbastanza forti settentrionali. Cielo vario al nord — Nuvoloso con qualche pioggia o nevicata nell'Italia inferiore — Brina gelo, mare agitato Italia meridionale.

Gli armeggi della Destra

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

A proposito della prossima riapertura della Camera, nel numero odierno del *Parlamento si legge*:

«Per la fine della prossima settimana si terrà una nuova riunione dei capi dell'opposizione moderata, ed allora soltanto si stabilirà se convenga o no convocare gli amici prima che si riapra la Camera.

A questo proposito vi sarebbe *divergenza fra i* vari capi, poichè mentre il Chimirri e il Prinetti insistono per tale convocazione, non così vi è propenso l'on. Di Rudini, per tema che taluni deputati ancora indecisi non intervengano, e che, contandosi, finiscano per trovarsi poi in numero esiguo nella stessa riunione dei capi dell'opposizione moderata.

Si dovrà stabilire quali giornali delle Provincie, oltre quelli già sussidiati della Capitale, debbano avere dal Comitato direttivo appoggio finanziario.

Si provvederebbe in modo da avere organi amici in tutti i centri e principalmente a Milano, Torino, Napoli, Venezia e Palermo».

NAVIGAZIONE SOTTOMARINA

L'esperimento dell'«Audace»

Intorno agli esperimenti del battello sottomarino l'*Audace*, che ebbero luogo *nel* porto di Civitavecchia, sono interessanti i seguenti particolari:

Il battello sottomarino fu ideato dal signor Simone Simeoni e costruito nel cantiere Migliardi Verri di Savoia sui disegni e sul progetto dell'ingegnere degli Abbati, coadiuvato dai suoi figli *Ubaldo ed Ignazio.*

Per questi esperimenti la Società per la pesca ed il ricupero dei valori subacquei aveva diramato inviti alla stampa, agli azionisti ed al Ministero della Marina che era rappresentato dal tenente di vascello Pouchain e dall'ingegnere del *genio navale signor* Ferrante. Vi assistettero anche il sotto-prefetto di Civitavecchia commendatore Coccanari ed il sindaco Alessandri.

Alle 10 ant. gl' invitati presero posto su di un piroscafo della ditta Busevi, *le due Gine* per seguire l'*Audace* che da prima rimorchiato *e poi da solo* si avviava fuori del porto; numerose imbarcazioni attorniavano il battello sottomarino.

Più di un giornalista domandò di entrare nell'*Audace* e discendere con esso sotto acqua, ma non si potè accontentarli perchè gli azionisti *hanno* stabilito come regola generale di non introdurre per ora estranei nel loro battello sottomarino.

La forma dell'*Audace* assomiglia a quella del *Campidoglio*; al posto delle piane laterali ha due riflettori elettrici, più innanzi due porticelle per l'uscita e l'ingresso dei palombari; nel mezzo della groppa in alto un piccolo boccaporto ed alla estremità anteriore una specola *con* grandi occhiali di cristallo.

Il battello non è grande; misura metri 9.50 in lunghezza, 3.50 in altezza e 2.50 in larghezza.

Entrano nel battello calandosi dal piccolo boccaporto di forma cilindrica, l'ingegnere degli Abbati, i suoi figli Ubaldo ed Ignazio ed il signor Furio De Copis, meccanico.

La prima immersione doveva farsi a 15 metri. L'*Audace*, del quale si vedeva a fior d'acqua la groppa, scomparisce.

La *lancia* che recava i rappresentanti del Ministero della marina e quella nella quale avevano preso posto alcuni colleghi della stampa, si accostano.

La macchina sottomarina discende lentamente ed il cordino che l'accompagna *segna 14 metri di discesa.*

L'*Audace* tranquillamente guadagna la superficie delle acque, il boccaporto si apre e fra gli applausi di tutti ed *un po' di musica*, ne esce per il primo il signor Ignazio degli Abbati con la mano sinistra fasciata, senza però che alcuno vi faccia caso, e poi gli altri.

L'ingegnere degli Abbati, appena montato nella lancia, grida: «*A terra.*»

Suo figlio Ignazio, nel porre in movimento *un meccanismo per far risalire* il battello, aveva avuto presa fra gl'ingranaggi la prima falange dell'indice della mano sinistra e aveva bisogno di cure sollecite.

Per questo doloroso incidente non si continuarono gli esperimenti a maggiori profondità, poichè l'*Audace* destinato a scendere fino a 80 metri sotto l'acqua, ove può rimanere comodamente un giorno intiero senza alcun pregiudizio delle persone che racchiude.

Da quanto si è visto, pur rispettando il segreto della invenzione, si può affermare che la navigazione, sottomarina ha fatto un altro passo con mezzi relativamente limitati.

Per giungere *a questi esperimenti non fu speso nemmeno tutto* il capitale sociale di L. 60,000, perchè non tutto versato dagli azionisti.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *5 Gennaio 1892.*

Rendita	28 dic.	29 dic.	30 dic.	31 dic.	2 gen.	3 gen.	4 gen.	5 gen.
Ital. 5 % contanti	96.50	96.70	96.50	96.60	96.90	96.—	94.30	94.1/4
» fine mese	96.60	96.75	96.60	96.60	97.—	94.80	94.50	94.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.1/4	96.1/2	96.1/2	97.1/4	96.1/2	94.70	90.—	96.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiano	295.—	296.—	295.—	295.—	295.—	295.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	491.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	496.—	495.—	490.—	492.—	496.—	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	506.—	506.—	506.—	506.—	507.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1250.—	1250.—	1250.—	1240.—	1275.—	1245.—	1250.—	1250.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	245.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	656.—	660.—	660.—	656.—	661.—	659.—	645.—	640.—
» » Mediterranee	539.—	542.—	541.—	531.—	542.—	540.—	530.—	520.—
Cambi e valute								
Francia . . . . chequè	104.—	104.—	104.—	104.—	103.3/4	104.—	104.—	104.10
Germania »	128.10	128.1/4	128.1/4	128.1/4	127.75	128.1/4	128.35	128.30
Londra »	26.11	26.12	26.16	26.10	26.10	26.12	26.15	26.15
Austria e Banconote »	217.1/4	2.17.—	2.17.14	217.—	217.—	217.—	217.—	217.—
Napoleoni »	20.82	20.80	20.80	20.80	20.73	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.60	92.80	93.57	92.40	93.35	92.82	93.82	92.55
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.80	92.60	93.57	——	93.35	92.72	92.50	92.70

Tendenza debole

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Aumenti di entrate

Le entrate del secondo semestre 1892, in confronto del corrispondente semestre 1891, migliorarono di oltre quattordici milioni. Le tasse sugli affari, sul consumo, e le imposte dirette, fruttarono maggiormente; solo l'incasso del lotto diminuì di un milione sette cento trent'un mila lire.

Il matrimonio civile

Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, facendo il discorso inaugurale dell'anno giuridico, lodò il progetto del ministro Bonacci circa la precedenza del matrimonio *civile sul religioso, dicendo che* la legge è indispensabile.

Il matrimonio degli ufficiali

Si dice che in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani si concederà una amnistia agli ufficiali maritati col solo vincolo religioso.

Umberto in Inghilterra

Si riparla a Londra della venuta di re Umberto in Inghilterra, e si dice che la visita del re d'Italia quest'anno è molto probabile, tanto più che l'anno scorso non venne solamente perchè la Corte inglese portava il lutto per la morte del duca di Clarence.

Bruciati e sepolti.

Nuova York 5. In una collisione di un treno d'operai con un treno di carbone presso Pitsburg, i vagoni frantumati si incendiarono. Furono estratti otto cadaveri. Numerosi operai sono tuttora sepolti sotto le macerie.

Conflitti fra polizia e popolazione. Venticinque morti.

Nuova York 4. Cinquecento uomini mascherati impadronironsi di un assassino nella prigione di Bakerswille (Carolina Nord) e lo linciarono. La polizia, proteggendo il prigioniero, uccise venticinque persone. Sette agenti furono uccisi.

Nuova York 5. Avvenne un nuovo sanguinoso conflitto a Bakerswille fra la popolazione e la polizia che voleva vendicare lo sceriffo che rimase ucciso nel precedente conflitto. Vi sono 25 morti: attendonsi truppe di rinforzo.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 4 gennaio

L'odierno mercato ebbe bastante attività e normale riescì il complesso delle contrattazioni, quantunque difficili siano sempre gli accordi tra venditori e compratori, i primi dovendo necessariamente regolare le loro pretese sui costi del bozzoli secchi troppo elevati in confronto ai ricavi oggi possibili per le sete.

In ogni modo la posizione, sebbene combattuta, è buona, e lo provano i ricavi giornalieri che specialmente nelle greggie tendono continuamente a migliorare.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	0.16 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.58 p.
D. 4.53 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 d.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 3.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.38 p.	3.67 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.39 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco